

IL SANTO NATALE E L'EUCARISTIA: UNA "CULLA" PER GESU'

Siamo vicini al Santo Natale e questo tempo di Avvento ci prepara ad accogliere il Salvatore, ma per accoglierLo bisogna preparare bene il luogo dove Lui dovrà nascere, per cui ripercorriamo insieme le tappe della S. Famiglia prima della Sua nascita. Il Vangelo della Messa di Natale, quello di Luca ci dà indicazioni precise:

Luca 2, 1-14

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. **Diede alla luce** il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore **li avvolse di luce**. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:*

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Ora, creare un parallelismo tra la nascita di Gesù e la S. Eucaristia non è semplice, ma lasciamoci aiutare dalla Parola stessa:

- **Andavano tutti a farsi registrare:** Dio, tramite un censimento, convoca il popolo ebreo a riunirsi sotto la Sua volontà, ogni ebreo deve andare nella casa paterna per registrarsi, per cui questo atto implica un senso di responsabilità, una scelta di appartenenza e riconoscenza alla propria discendenza. Anche Giuseppe e Maria aderiscono a questa volontà suprema e, pur con molta fatica (per via della gravidanza), affrontano il viaggio sapendo che questa è la volontà di Dio, viaggiano per circa 150 km, senza agi affrontando la fatica del viaggio (presentare la mappa della Palestina spiegando il tragitto).

Parallelismo: così anche noi rispondiamo al precetto della Messa domenicale, vedendolo come un invito, da parte di Dio, a vivere la "fonte e il culmine" (*Lumen Gentium*) del Suo amore, che passa attraverso la Santa Eucaristia. È un appuntamento a cui non dobbiamo mancare, e non possiamo sostituirlo con la Messa in tv o in radio (a meno che non si è davvero debilitati) solo perché dobbiamo rispondere ad un precetto, non è un precetto legale, ma DIVINO, cioè Dio ci invita al Suo banchetto, e ricordiamoci ciò che disse a chi non si presentò: *"Poi il re disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze (...) scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre"* (Mt 22,7-9.11-13). Questo brano ci fa comprendere a chi è rivolto l'invito: "a coloro che hanno scelto di amare Dio".

- **dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme:** essi si dirigono verso Betlemme, che significa "casa del pane", metafora che indica l'invito da parte di Dio a "mangiare" alla mensa con Lui. Betlemme era la città del re Davide e si trovava in Giudea, da qui la profezia avverata: *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele"* (Mi 5,1), quindi la discendenza di Gesù è regale, ovvero davidica.

Parallelismo: come la S. Famiglia, anche noi cattolici siamo invitati alla mensa del Signore (Messa) e non ci preoccupiamo della stanchezza, della lontananza, o delle nostre infermità, ma l'importante è rispondere alla Sua chiamata. Andiamo tutti, non per ascoltare i canti, le omelie dei sacerdoti, per incontrare gli amici, o farci vedere dal parroco: noi siamo lì PER INCONTRARCI CON GESÙ E LUI CON NOI. Perché Lui ci aspetta e ha preparato un posto per noi, per fare festa con il Cielo e per farci partecipi del Paradiso!

- **mentre si trovavano in quel luogo:** l'evangelista non identifica bene il luogo, non parla né di stalla (rivisitato poi da san Francesco nel presepio vivente a Greccio), né di capanna e né di grotta, ma usa il termine "luogo" che può essere ovunque; solo l'evangelista Matteo identifica un luogo dove la S. Famiglia dimorava, quando i magi andranno a far loro visita: *"Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono"* (Mt 2,11), per cui alcuni storici biblisti hanno ipotizzato che la "casa" poteva essere lo stesso luogo della nascita di Gesù (considerando il brevissimo tempo trascorso dal loro arrivo alla nascita), infatti nel versetto precedente, l'evangelista dice che i magi videro "la stella nel suo sorgere, che li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino": ecco di nuovo il termine "luogo" che, come abbiamo notato, indica LA CASA.

Parallelismo: da qui il significato profondo della *"Domus Ecclesiae"* (Chiesa domestica) dove i primi cristiani celebravano l'Eucaristia nelle case; all'inizio era così, poi la "casa" si trasformò in "Chiesa" con delle strutture più grandi che l'imperatore Costantino diede ai cristiani per celebrare la Pasqua di Gesù (Basiliche), ma la Chiesa non è composta di mura, essa è costituita dal corpo Mistico di Cristo che sono tutti i cristiani battezzati, che cercano di vivere secondo la Sua volontà. Dio non ha creato la Chiesa per farne un'azienda sociale, dove si fanno dormire gli immigrati, o far mangiare i poveri, o addirittura, far celebrare riti non cristiani, per amore di un ecumenismo senza Cristo!! La Chiesa è la CASA DI DIO e di casa ce né una sola: quella CATTOLICA, dove si riuniscono i cristiani per vivere il Santo Sacrificio, in Atti 2,46 viene espresso chiaramente: *"Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore"*, e questo avviene frequentemente nella Chiesa di Cristo, che è Cattolica.

- **si compiono per lei i giorni del parto:** il tempo cronologico del parto corrisponde esattamente al "tempo del re Erode" (Mt 2,1) e "il tempo in cui era apparsa la stella" (Mt 2,7), cioè negli ultimi anni del re Erode il Grande, gli studiosi generalmente datano la nascita di Gesù tra il 7 e il 4 a.C. Secondo la maggior parte degli storici, infatti, Erode sarebbe morto nel 4 a.C., quindi non corrisponde all'anno "zero", ma bensì più in là. Sulla base di Mt 2 la nascita di Gesù va collocata qualche anno prima della morte di Erode (4 a.C.), tra il 7-5 a.C. Sulla base dell'accento al censimento universale indetto da Augusto (8 a.C.) di Lc 2, la nascita va collocata nel periodo immediatamente seguente a questo.

Parallelismo: il termine "compiere" indica il senso di "portare a termine", "avverare/realizzare" una profezia, "assolvere" un compito, per cui Maria obbedisce all'annuncio dell'Angelo facendo realizzare la profezia, anche noi, compiendo l'atto di andare a Messa, partecipiamo alla realizzazione di una Profezia e contribuiamo alla salvezza mediante le nostre preghiere, offerte e sacrifici, tutte che si adempiranno nell'unico Sacrificio di nostro Signore sulla croce;

- **Diede alla luce il suo figlio primogenito:** il brano evangelico non dice "partorì", ma "diede alla luce", cioè Maria consegnò Suo Figlio al Padre che è la vera Luce, alla stessa Luce che la avvolse il giorno dell'Incarnazione del Verbo: *"Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce"* (Lc 1,31), in parallelismo a Matteo 4,16: *"il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce"*, oppure quando l'Angelo si presentò ai pastori: *"Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce"*, e ancora quando Simeone profetizza: *"Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele"* (Lc 2,32), ed anche nel Prologo di Giovanni viene menzionata spesso la Luce: *"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"* (Gv 1,9).

Come notiamo il termine **LUCE rappresenta DIO STESSO** che illumina l'umanità immersa nelle tenebre del peccato, per cui Maria ci dona la Luce che non tiene per se, ma la offre per la salvezza del mondo.

Parallelismo: anche noi siamo guidati verso la Luce vera (il cero pasquale o le candele accese che ne rappresentano la Presenza), lì nel tabernacolo esposto con la candela accesa che Lo rappresenta, e dove sia i pastori che i magi s'inginocchiarono per adorarlo (Mt 2,11), così anche noi non possiamo stare in piedi mentre lo riceviamo, sarebbe un atto di superbia non riconoscere Lo Signore della nostra vita;

- **lo avvolse in fasce:** avvolgere il bambino nascente "in fasce" richiama un antico gesto liturgico di avvolgere in fasce (la *Mappà*) la Torah (la Legge), ma le fasce (*othonia*) rappresentavano anche l'avvolgere la salma per la sepoltura. Ora diverse icone bibliche mettono in parallelismo la nascita di Gesù con la sua morte, perché entrambi rappresentano una "nuova rinascita", la prima nella carne (natività), la seconda nello Spirito (Risurrezione), per cui Gesù nasce per una missione ben precisa: **LA SUA MORTE E RISURREZIONE.**

Parallelismo: partecipare alla S. Eucaristia non è solo un momento di festa, non è uno spettacolo, ma è **L'EVENTO DELLA SUA MORTE IN CROCE**, per cui il nostro atteggiamento non dovrebbe essere quello della distrazione, dei canti ad alta voce, del battito delle mani, della pace data creando confusione, ma quello dell'ADORAZIONE CONTEMPLATIVA di un Uomo che sta offrendo la Sua vita al Padre al posto nostro, per salvarci dalla morte eterna! Dovremmo stare in ginocchio per tutto il tempo della Messa (anche se ci hanno tolto gli inginocchiatoi e hanno cercato di dissuaderci nel farlo): **GESÙ SI ADORA IN QUESTO MODO!**

- **e lo depose in una mangiatoia:** Maria depone Gesù, cibo di vita per i credenti, Papa Benedetto XVI aveva scritto: *“S. Agostino ha interpretato il significato della mangiatoia così: La mangiatoia è il luogo in cui gli animali trovano il loro nutrimento. Ora, però, giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo – come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna. In questo modo, la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato, per ricevere il pane di Dio.”*

Lo stesso confermano gli storici quando affermarono che Gesù nacque all'interno di una casa (vedi Matteo), perché Giuseppe portò Maria nella casa dei parenti, ma essendo una sola sala in cui vivevano, dovette spostare la sua sposa nel retro della casa, ovvero la “mangiatoia”, un luogo appartato, asciutto e caldo, ideale per far nascere il Bambino; ecco che potremo dire che Gesù “istituì” la Sua “prima Eucaristia”, proprio nella mangiatoia a Betlemme.

Parallelismo: prima della consacrazione, il celebrante pone sulla patena l'Ostia, ed è su quella patena in cui avviene la Transustanziazione, lo Spirito Santo trasforma il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo, vivo e presente in mezzo a noi. Ora, possiamo dire che la patena rappresenta la “culla” nella mangiatoia, dove Gesù viene esposto a tutti noi, e il calice rappresenta la Croce che accoglie il Suo Sangue sparso per amore, così come Maria che offre Suo Figlio nella mangiatoia e continua ad offrirlo ai piedi della Croce.

- **perché non c'era posto per loro nell'albergo:** il termine “albergo” non era presente tra la dialettica del tempo, eventualmente c'erano i cosiddetti “caravanserragli” che erano dei luoghi dove i viandanti si fermavano per un piatto caldo ed un letto per dormire (come i nostri Bad & Breakfast di oggi), ma la traduzione è infelice, perché il testo in aramaico era proprio “all'interno della casa”. Il termine usato nel testo originale è *kataluma*, che significa principalmente “stanza degli ospiti”, non una sorta di alloggio commerciale usato per i viaggiatori. Per quel tipo di alloggio, Luca usa il termine *pandokheion*. Betlemme, inoltre, era la città di origine di Giuseppe, ed è probabile che avesse dei parenti presso i quali soggiornare, per cui egli “non trova posto all'interno della casa”. Una tipica casa giudea dell'epoca consisteva di un'area accanto alla porta, dove venivano tenuti di notte gli animali, di modo che non potessero essere rubati e che il loro corpo potesse scaldare la casa nelle notti fredde. La famiglia viveva e dormiva in una parte sopraelevata della stessa stanza arretrata rispetto alla porta. In genere la zona più in basso vicina alla porta aveva una mangiatoia per metterci cibo e/o acqua per gli animali.

Un'altra descrizione spiega come *“le case a Betlemme e nelle vicinanze avessero spesso grotte sul retro dell'abitazione in cui si tenevano il prezioso bue o le bestie da soma, di modo che non venissero rubati. La stanza degli ospiti era sul lato anteriore della casa, il rifugio per gli animali sul retro”*.

Per cui, Maria diede alla luce Gesù in una parte più privata in cui venivano tenuti gli animali, e adagiò Gesù nella mangiatoia che c'era lì.

Parallelismo: quante volte ci introduciamo in chiesa all'ultimo minuto sperando di trovare posto, magari in ritardo, e spesso ci mettiamo alla fine, dove ci sono molte più distrazioni, e raramente arriviamo almeno dieci minuti prima per prepararci al grande Mistero e pregare Dio di renderci degni di riceverLo. Molte volte arriviamo a Messa portandoci dietro tutti i nostri affanni, preoccupazioni e fatiche della vita quotidiana, e non ci accorgiamo che lì, davanti a noi, c'è il Paradiso in terra. Dovremmo imparare a rispettare di più il nostro Creatore e Salvatore, evitando di mancarGli di rispetto con i nostri comportamenti inappropriati. Giuseppe e Maria cercarono un luogo riservato e appartato per contemplare il divino, lontani dalle distrazioni del mondo; ecco perché la Messa Vetus Ordo (Rito antico) ha un valore soprannaturale più alto, perché mette al centro Gesù anziché noi, tutta l'attenzione è rivolta a Lui.

- **E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama":** il Gloria rappresenta la manifestazione della condivisione celeste al rito che si compie sulla terra. Gli angeli si manifestarono ai pastori, agli umili, ai miti, ai semplici, non si presentarono da Erode o dai suoi sudditi, ma a uomini che non erano considerati tali nemmeno dai sacerdoti del Tempio, perché erano esclusi dalla vita liturgica. Per cui, il termine che è stato appena cambiato: "amati dal Signore", si riferisce a Dio che "ama tutti", ma questo è implicito (nessuno ha mai messo in dubbio che Dio non ci ama, o che non ci abbandona), ma la frase evangelica si riferisce agli uomini, che non sempre lo amano.

Mettendo "amati dal Signore", il termine indica tutti, anche quelli che non lo amano, invece, nella Sacra Scrittura indica proprio l'opposto, cioè parla di un Dio che mostra la Sua Gloria a coloro che Lo cercano, Lo amano e Lo adorano, infatti san Paolo chiarisce meglio questo aspetto:

"tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati" (Rm 8,28-30)

E poi ancora:

"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano" (1 Cor 2,9)

Per cui, il termine più giusto è quello di sempre: "a quelli di buona volontà"...ma purtroppo anche questo termine ci hanno cambiato!!

Parallelismo: vedere la moltitudine immensa lodare Dio, ci dovrebbe far capire come bisogna lodarlo e con quale rispetto bisogna accostarsi davanti a Lui. Il Gloria, liturgicamente, era presente fin dal IV-V secolo e l'intento era quello di predisporre l'assemblea ad unirsi a quella celeste nel rendere onore a Dio osannandolo nel miglior modo possibile. Del resto noi lo affermiamo anche nel *Pater*: "sia santificato il tuo nome come in cielo e così in terra", quindi il nostro atteggiamento deve essere come quello dei pastori e dei magi: umile, semplice, rispettoso, silenzioso (evitando quei canti di Gloria troppo esagerati, che esaltano più il coro, l'organo o gli strumenti, anziché Dio stesso), affinché anche il coro degli angeli possa unire la loro voce a quella dell'assemblea (esperienza di p. La Grua durante una Messa in cui si sentirono le voci bianche dei cori angelici, con strumenti (inesistenti sulla terra) che creavano la giusta armonia), dove in una rivelazione fatta alla santa Catalina Rivas, la Vergine Maria disse che durante il Gloria bisogna: "*Glorificare e benedire con tutto il tuo amore la Santissima Trinità, riconoscendosi una Sua creatura*", quindi l'atteggiamento da avere durante il Gloria sarebbe quello di mettersi in ginocchio, perché siamo davanti alla Maestà divina e bisogna chiedere a Dio di renderci degni di poterLo adorare. È un modo per far comprendere la **CENTRALITÀ DI CRISTO** nella nostra vita cristiana, e cantare il Gloria, significa lodarlo e benedirlo senza timore davanti al mondo intero.

Il Natale non sono i panettoni, i regali o la venuta di Babbo Natale, queste sono solo ingredienti che devono portarci verso la meta unica: **LA NASCITA DI GESÙ**, perché grazie alla Sua nascita noi abbiamo ottenuto la salvezza dai nostri peccati, è Cristo che ci ha liberati dalla morte e dal peccato, e ci ha ridato la vera vita, quella dei FIGLI DI DIO, cioè compartecipi della Grazia santificante, ci ha resi degni di stare dinanzi a Dio e di invocarLo **ABBA' PADRE**, con un termine che nemmeno gli ebrei potevano nominare, talmente è alto, e ci ha resi Suoi figli adottivi per farci partecipi del Suo Regno:

"E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!" (Gal 4,6)